

## MATTEOTTI: UNA SCUOLA PER TUTTI

Un politico lungimirante, un uomo onesto, perbene, coraggioso, un martire per mano del fascismo. Questo è stato Giacomo Matteotti, di cui a giugno 2024 ricorrerà il centenario dell'uccisione. La sua persona è particolarmente vicina e cara alla comunità di Riano, luogo in cui vennero rinvenuti i resti dell'onorevole socialista. Anche per questo, in quanto giovani custodi della memoria di Matteotti, noi alunni dell'Istituto Comprensivo che porta il suo nome, dedichiamo ampia parte della nostra formazione, all'approfondimento della figura del deputato. Matteotti, oltre a svolgere l'attività di segretario del Partito Socialista Unitario e di parlamentare, era sia giornalista che scrittore. Fu il primo a dare centralità alle problematiche della scuola di quei tempi, reputando, la formazione personale, tassello imprescindibile per la crescita dell'individuo. Era disposto ad offrire percorsi di specializzazione gratuiti per diventare maestri e insegnanti ed era convinto che ci fosse l'urgenza di istituire scuole serali e festive. Tra le riforme più importanti ed innovative proposte, che persistono ancora oggi e che sono alla base delle nostre istituzioni scolastiche, quelle più rilevanti sono:

- le scuole serali, pensate per contrastare l'alto tasso di analfabetismo in Italia, soprattutto nel "suo" Veneto e per permettere anche ai lavoratori di avere un'istruzione;
- l'introduzione degli asili nido dedicati all'educazione infantile;
- il miglioramento dell'edilizia scolastica.

Particolare attenzione la dedicò proprio alle istituzioni per l'infanzia, sollecitando i Comuni ad assumere ogni iniziativa consentita, in particolare nelle periferie rurali.

Un problema grave gli si pose subito davanti: trovare maestre idonee al lavoro di insegnante, dal momento che nessuno si curava della loro formazione. Quindi non mancò di farsi promotore di iniziative legislative per la formazione di un corpo docente stabile e professionalmente preparato, con obbligo del conseguimento del titolo di studio. Nelle direttive del Partito socialista del 1923, Matteotti sosteneva che l'istruzione diffusa fosse un ottimo mezzo per lo sviluppo della personalità individuale quanto della società, ed apriva un percorso di inclusione contro pregiudizi e barriere sociali; l'istruzione era quindi, secondo lui, alla base del nostro paese, che doveva contare su un'educazione moderna, integrata e permanente. Furono istituite delle scuole serali, di disegno e scuole periferiche come quella di Ramedello, affidate alle spese del Comune e dello Stato per evitare eccessivi ostacoli burocratici e dislivelli tra l'alta e bassa cultura, ottenendo così una formazione avanzata del Paese che in questa maniera sarebbe stata in grado di competere con il resto del mondo. Matteotti riteneva che i figli del popolo dovessero godere di una biblioteca comune, che potesse essere frequentata dai contadini anche in inverno, grazie all'ambiente riscaldato. Ci fu anche l'organizzazione di viaggi collettivi di istruzione artistica che avrebbe aiutato a raggiungere dei risultati positivi all'interno della società. La scuola ideale di Matteotti non doveva prevedere solo l'insegnamento, ma doveva essere un'esperienza da ricordare come "libera, astratta e poetica". Fece anche una stima delle 15.000 scuole mancanti su territorio nazionale, per portare l'istruzione italiana al suo vero apice. Per raggiungere il suo obiettivo propose, in caso di necessità, l'uso dei locali che i Comuni avevano a disposizione. L'attenzione di Matteotti si spostò anche sulle famiglie più povere, per consentire ai più piccoli di frequentare la scuola senza gravare sull'economia familiare grazie alle agevolazioni di vitto, orari e trasporti. Propose che per i figli del "popolo" dovesse essere obbligatoria la frequentazione almeno della scuola elementare superiore e che potessero accedere alle scuole di preparazione all'esercizio delle arti e dei mestieri. Anche l'istruzione degli adulti era di suo grande interesse. Il frequente abbandono scolastico lo spinse ad appellarsi addirittura al movimento dei lavoratori, perché questi ponessero dei vincoli più stretti agli iscritti che frequentavano abitualmente le bettole piuttosto che la scuola. Gran parte delle sue idee erano all'avanguardia ed estremamente moderne. Per Matteotti la scuola doveva aprire le menti degli alunni alla bellezza, usando le discipline come uno strumento e non come un fine. L'ideale di Matteotti, con il tempo, si è realizzato poiché la scuola non è solo il luogo in cui si apprendono nozioni, ma in cui ogni studente ha la possibilità di formarsi e di avere una coscienza civica. Tra i banchi si impara ad acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità e a chiedersi quale contributo può offrire il singolo alla società. In nome di Matteotti, l'impegno di noi studenti sarà indirizzato al cambiamento della comunità avendo come riferimento "la libertà, la poesia e la bellezza" che il mondo ci offre.

Alexandra Gabriela Blaj, Sonia Gabriela Achitei, Maia Tubelli